

GOODFILMS

Presenta

Full House, un'etichetta Maneki Films
e Borsalino Productions
presenta

BANG GANG

(A Modern Love Story)

UN FILM DI
EVA HUSSON

Finnegan Oldfield Marilyn Lima Daisy Broom
Lorenzo Lefebvre Fred Hotier

Uscita:

Durata: 1h 38 minuti



US Ufficio Stampa
Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47, 00193 Roma
☎ +39 06916507804
Alessandro +39 3493127219 alerusso@alerusso.it
Valerio +39 3357081956 valerio@alerusso.it

GOODFILMS

Via Ruffini, 2/A
00195 - Roma
info@goodfilms.it

I materiali sono disponibili sul sito:
www.goodfilms.it

Cast

Alex	Finnegan Oldfield
George	Marilyn Lima
Laetitia	Daisy Broom
Gabriel	Lorenzo Lefebvre
Nikita	Fred Hotier

Cast tecnico

Regia	Eva Husson
Sceneggiatura	Eva Husson
Direttore della fotografia	Mattias Troelstrup
Scenografie	David Bersanetti
Montaggio	Emilie Orsini
Musiche	White Sea
Casting	Bahijja El Amrani
Costumi	Julie Brones
Prodotto da	Didar Domehri, Laurent Baudens, Gaël Nouaille

SINOSSI

George, un'adolescente carina, s'innamora di Alex. Per attirare la sua attenzione inizia un gioco con i suoi amici, nel quale scoprono e testano i limiti della loro sessualità.

Quando la natura delle loro attività viene rivelata, ciascuno affronta lo scandalo in modo radicalmente diverso.

Di fronte all'implosione del loro sistema di valori vanno avanti, riconsiderando le loro priorità, alla ricerca dell'amore e dei loro veri desideri.

Note di Regia

INTERVISTA CON Eva Husson

Come l'è venuta l'idea per il film?

Mi sono ispirata ad una notizia di cui sentii parlare nel 1999. All'epoca avevo 22 anni, e le persone coinvolte in quell'evento mi ricordarono il gruppo di cui facevo parte quando ero un'adolescente: stesso tipo di città di provincia, stesso background sociale borghese, ecc.

Da quel momento, e per molti anni, questo racconto in cui vediamo i protagonisti andare alla deriva in una specie di follia collettiva mi è rimasto impresso. Non era tanto il lato sessuale ad interessarmi – dover affrontare la cosa era sì terrificante - ma ero particolarmente curiosa di capire come questi giovani, senza nessuna particolare predisposizione per certi tipi di comportamento, avessero potuto spingersi così oltre.

Dove ha avuto luogo questo evento?

Inizialmente negli Stati Uniti, ma mentre facevo delle ricerche scoprii che eventi simili erano accaduti anche in Francia, in Germania e in Belgio. Più che essere un evento isolato all'America è un vero e proprio fenomeno giovanile. Ho collocato intenzionalmente il film in una località geografica ed in un'epoca fittizie.

Bang Gang (A Modern Love Story) ha luogo in un clima molto particolare: nel bel mezzo di un'ondata di caldo, durante la quale incidenti ferroviari e disastri di vario genere erano in tutti i notiziari.

Da un punto di vista narrativo, era interessante per i personaggi, affinché trovassero in circostanze esterne – eventi legati al clima o avvenimenti di vario genere – un'eco dei momenti intensi che stavano vivendo. Volevo che avessero la sensazione di essere in perfetta sincronia con il mondo che li circonda, un mondo che è anche sul punto di esplodere, di riconfigurarsi. Tutti hanno conosciuto, in un momento o nell'altro della loro vita, questo genere d'incredibile sincronia che ti dà la sensazione, che tu sia un credente o meno, di far parte dell'universo.

Il caldo e i treni che deragliano sono una versione condensata di eventi accaduti realmente nel corso delle ultime estati, infatti le notizie che sentiamo alla radio sono degli estratti originali. Tutto ciò concorre nella creazione di una particolare distanza narrativa.

George, Laetitia, Alex, Nikki e Gabriel, come diceva prima, hanno in comune il fatto di appartenere alla classe borghese.

Metà di loro viene da famiglie divorziate e tutti si sentono estremamente soli. Dal mio punto di vista la loro solitudine è essenziale. Quando ero un'adolescente rimanevo sempre molto colpita dal modo in cui il cinema descriveva questo periodo: uno stato di grazia (così lo chiamano) all'interno di un gruppo; ma che non corrispondeva affatto a ciò che sentivo dentro di me. Vivevo a Le Havre, una città completamente schizofrenica all'epoca – culturalmente ricca ma povera in tutto il resto. A quindici anni, ero costantemente depressa. I film tendevano a descrivere o bambini totalmente isolati, oppure, quelli di loro che stavano totalmente a loro agio in un gruppo. Io trascorrevo il tempo cercando in vano di integrare gruppi di ragazzini che si frequentavano. Gli eventi che descrivo, che sarebbero tranquillamente potuti accadere in quella città, mi hanno dato l'opportunità di raccontare questo senso di solitudine praticamente inesplorato all'interno di un gruppo, che si trova in questa particolare fase della vita.

Dietro al loro isolamento personale, e molto prima che s'inneschi il fenomeno del Bang Gang, i personaggi del film sono incredibilmente aperti sul tema della sessualità. Il sesso è onnipresente nelle loro conversazioni.

Questa libertà esisteva già negli anni '90 – io l'ho vissuta in prima persona. Ma il loro linguaggio è molto più crudo rispetto ai miei tempi. A volte ho dovuto attenuare il linguaggio adolescenziale per renderlo più accessibile a un pubblico più ampio. Se avessi usato tutto il vocabolario degli adolescenti di oggi, il film sarebbe risultato incomprensibile per gran parte degli spettatori.

Sono anche molto a loro agio con il loro corpo ...

Per alcune persone a quell'età il rapporto con il corpo è ovvio. Ho vissuto questo stato di grazia quando mi mettevo a prendere il sole nuda sulla spiaggia a Ibiza, quando avevo circa sedici anni: non ci facevamo caso. Ho trovato molto toccante riscoprire indirettamente questo stato naturale attraverso la regia dei miei attori.

Né hanno alcuna inibizione nei confronti dell'altro sesso, come nella scena in piscina, all'inizio del film, dove Laetitia insiste affinché Nikki mostri le sue parti private a tutto il gruppo.

Secondo me era un ruolo invertito, perché in genere sono le ragazze che chiedono ai ragazzi di mostrare le parti intime.

Mi sembrava divertente e giusto. E Fred Hotier era la persona perfetta per farlo. Ha una libertà fisica affascinante.

Il Porno è una cosa molto normale per tutti loro. Si riprendono con la videocamera, si scambiano le immagini. In questo senso, il sottotitolo di Bang Gang è particolarmente rilevante: A Modern Love Story.

Anche se volevo dare al film una dimensione senza tempo, dovevo ancorare me stessa nel presente; non sarei stata capace di fare diversamente. Sono stata fortemente influenzata da Stendhal, i cui libri hanno avuto un impatto duraturo su di me quando ero una ragazza. Un principio importante per lui era che "un romanzo è uno specchio che viene sospinto su una strada maestra." Devo attaccarmi a quello che vedo attorno a me: Ho trascorso parecchio tempo conducendo ricerche sui social network ed ho parlato molto con i miei attori.

La difficoltà consisteva nel trovare il modo di dosare correttamente le informazioni che volevo trasmettere. Spiegare abbastanza, ma senza esagerare, in modo da rendere le cose chiare al pubblico senza diventare didattici, e allo stesso tempo, senza dare agli adolescenti, che avrebbero visto il film, la sensazione che lo avessi fatto con gli occhi fissi su un manuale d'istruzioni. Tutto ciò è stato reso ancora più complesso dal fatto che dopo soli due o tre anni, rispetto a quando ho girato il film, l'uso dei social network e di scambi su Instagram è diventato largamente standardizzato. Immagini di questo tipo e natura, scambiate senza alcuna inibizione, non erano così comuni quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura del film. Inoltre, la prima generazione di adolescenti a cui i miei personaggi appartengono è cresciuta: dopo essersi sovraesposti, capiscono quanto sia difficile gestire le immagini che hanno permesso che circolassero. Siamo già passati alla fase successiva: l'assenza di inibizioni non è più così forte come prima.

Non giudica mai i suoi personaggi, neanche quando li vediamo scivolare nel Bang Gang.

Perché dovrei giudicare moralmente questi adolescenti? Lo scopo era avvicinarsi il più possibile alla loro verità. Non quello di penalizzarli. I personaggi del film fanno esperienza di eventi violenti, ma sono adolescenti: esplorano, imparano, crescono. L'adolescenza è un periodo di plasticità estrema – la si attraversa punto e basta.

Vediamo che nel gruppo alcuni ragazzi sono più fragili ed esposti di altri. George, ad esempio, si butta a capofitto in ogni situazione. Come se affrontare le persone faccia a faccia non fosse già di per sé abbastanza difficile per chiunque, questi ragazzi ora devono anche capire come gestire tutti gli strumenti di comunicazione. Hanno così tanti elementi da esplorare rispetto alla mia generazione! Alcuni ragazzi hanno una personalità che li spinge ad essere cauti, mentre altri, come George, fanno le cose spontaneamente, in un fervore istintivo e vitale, senza preoccuparsi delle conseguenze, semplicemente perché non sanno come comportarsi diversamente. George sta attraversando un periodo molto difficile. E' dura, ma sta facendo un'esperienza fondamentale che non le impedirà di vivere, né di crescere. Era molto importante non farla apparire come una vittima. Questa esperienza non è devastante per lei. Inoltre, sono consapevole del fatto – proprio come coloro che non hanno apprezzato ciò che hanno percepito come un'assenza di morale nella sceneggiatura – che alcune persone, uomini e donne, avranno difficoltà ad accettare il mio film, perché mette in pericolo il paradigma patriarcale che hanno della società, l'unico che conoscono. Ma come potrei non comprendere questo rifiuto, quando la maggior parte dei film che parlano di donne sono fatti da uomini? Un'eroina all'apice dei suoi poteri sessuali che rimane impunita è quasi sempre impensabile all'interno della narrativa maschile: Chloë Sevigny in Kids, di Larry Clark, o Emily Watson in Le Onde del Destino, di Lars

von Trier, ad esempio. Questa narrazione non rende un film minore; semplicemente evidenzia il fatto che c'è spazio per una prospettiva diversa. In effetti, un'alternativa in termini di potere sessuale femminile esiste: Il destino di George è differente. Lei non è una vittima. In quanto donna filmmaker, contribuire al cambiamento del paradigma e alla rappresentazione delle donne nel cinema è un imperativo assoluto per me.

E' questa la ragione per la quale le ha dato un nome maschile?

Sì, e anche perché il suo comportamento è tipicamente maschile. Non vede la differenza tra sé stessa e i ragazzi, ed ha ragione. George è una femmina sessualmente potente ed è perfettamente a suo agio in questo senso. Proprio perché è molto giovane e carina, il modo in cui gli altri la guardano è spietato: un ragazzo non posterebbe mai un video di un altro ragazzo su YouTube al fine di stigmatizzarlo.

Forse è perché Alex rifiuta le avance di George che il gruppo finisce per fare un Bang Gang?

Credo più in una dinamica di gruppo, un'accumulazione di energie che combaciano per crearne di nuove e di più forti. George è il fattore scatenante, ma non l'unico. Inoltre, partecipa solo marginalmente all'orgia, non viene coinvolta quasi fino alla fine – e in maniera impacciata – perché ha preso troppe droghe e si ritrova improvvisamente in un'enorme esplosione di gioia ed entusiasmo: vuole condividere questa felicità che le sgorga da dentro e che viene espressa attraverso l'interazione fisica.

Il gap tra gli atti commessi da questi teenager e le difficoltà che hanno nel gestirli, o al contrario, come questi atti aiutano alcuni di loro a 'sbocciare' viene descritto molto bene nel film.

E' proprio questo gap ciò che m'interessava descrivere. Ciascun personaggio vaga in una dimensione narrativa nuova. E' in quel momento che Laetitia rivela la sua natura estroversa – non ha complessi rispetto a quello che è accaduto, eppure non avrebbe mai preso parte a una cosa del genere se non l'avessero portata lì. Gabriel ha la maturità di capire che non ha bisogno di percorrere quella strada per cambiare. L'introverso ha trovato la ragazza che amerà, e a lui non importa che sia successo nel bel mezzo delle circostanze più strane e meno intime possibili. Non gl'importa. George, che non è stata capace di controllare la sua energia, trova in lui qualcuno capace di aiutarla a incanalarla. Il fato li fa incontrare ma devono anche pagare un prezzo per questo.

Il fato li fa incontrare ma devono anche pagare un caro prezzo: Malattie sessualmente trasmissibili, aborti, è un prezzo alto da pagare. Dovrebbero forse essere interpretati come una sorta di punizione?

E' il prezzo da pagare, ma come dice Laetitia, c'è la penicillina, la pillola del giorno dopo, e questa è una fortuna. Per come la vedo io è una fase della vita che dovevano attraversare.

Le scene orgiastiche riflettono un incredibile livello di controllo...

Ci sono filmmaker che si trovano molto a loro agio con questo tipo di scene, io no. Nella mia mente, il loro interesse dipende dal modo in cui funzionano come impeto, spingendo ciascun personaggio avanti, lungo il suo viaggio personale. Abbiamo iniziato le riprese da quelle scene: per alleviare la pressione – sugli attori e sul team di produzione – e perché secondo me era interessante arricchire le scene successive con quello che stava per accadere. Volevo che fossero bellissimi: la loro violenza non avrebbe dovuto fermarmi dal renderli radiosi.

Aveva dei riferimenti specifici in mente?

Ho riflettuto a lungo sul film di Paul Thomas Anderson, Boogie Nights, che è ambientato nel mondo della pornografia. Non ci ricordiamo di quel film per il sesso, ma come una pellicola in cui delle persone molto affettuose affrontano delle cose difficili e folli, inclusa la moglie di William H. Macy, che viene messa davanti a una dozzina di ragazzi, tra cui suo marito impotente. Bang Gang (A Modern Love Story) non gioca attorno ad una vena comica, ma cercavo questo stesso aspetto in relazione alla nudità. Per me era importante mostrare quello che i personaggi sentivano al momento. Ero anche piuttosto ossessionata da registi come Wong Kar Wai e Gus Van Sant mentre giravo il film.

I film sono stati il mio cibo quotidiano per talmente tanto tempo che ci sono certamente altri riferimenti che devono avermi influenzata anche a livello inconscio.

Non aveva paura di aver alzato i suoi standard eccessivamente per un film di esordio?

No, al contrario, pensavo che non avrei avuto la possibilità di girare un secondo film, e quindi dovevo affrontare subito le mie paure. Non volevo auto censurarmi. Meglio fallire per averci provato che dar vita a un film mediocre! Io sono così.

Gli attori sono davvero eccezionali. Come li ha trovati ?

Il direttore del casting ed io abbiamo impiegato circa un anno e mezzo per le ricerche. Abbiamo cercato in ogni posto possibile: agenti, workshop teatrali, metropolitane, parchi per skateboard... Finnegan O'field, che interpreta il personaggio di Alex, aveva già recitato in un cortometraggio. Da allora, ha lavorato assieme a Tony Gatlif e Thomas Bidegain. La sua carriera sta letteralmente spiccando il volo. Daisy Broom, che interpreta Laetitia, aveva già un agente. Abbiamo trovato l'attore che interpreta Gabriel in un workshop teatrale nella periferia parigina, mentre Marilyn Lima, che interpreta George, l'abbiamo trovata sul tumblr di un giovane fotografo. Fred Hotier era apparso in un video musicale. Era davvero incredibile in quel video. Ho capito subito che sarebbe stato il nostro Nikita.

Marilyn Lima ricorda Brigitte Bardot, mentre Daisy Broom ha un suo linguaggio.

Daisy era bionda mentre Marilyn era bruna. E' stata dura per le attrici, ma ho cambiato il colore dei loro capelli (molti di noi associano la propria identità col colore dei capelli) e loro erano piuttosto arrabbiate con me. Eppure, sentivo che c'era una qualità potente e mitica nei capelli di George.

Come ha lavorato con questi giovani attori la cui gran parte aveva poca o nessuna esperienza?

Ho lasciato che facessero loro il testo, assicurandomi, allo stesso tempo, di tagliare alcuni termini che sarebbero risultati incomprensibili a gran parte del pubblico. Abbiamo fatto molte prove, più che altro per acquistare fiducia gli uni negli altri. Ho insistito molto sul fatto che dovessero visualizzare i loro corpi come fanno i ballerini, e che la loro privacy non era a rischio. Mantenere la distanza dalla storia era essenziale affinché non si lasciassero sopraffare dal soggetto del film. Ogni movimento era coreografato esattamente come una sequenza di danza. Sono rimasta stupefatta dalla loro generosità. E anche da quella delle comparse: le ho incontrate una ad una per capire come la pensavano riguardo alla nudità. Non solo non avevo intenzione di torturare i miei attori ma credo anche in un principio fondamentale: scegliere le persone giuste. Le prove sono servite, prima di tutto, per stabilire un clima di fiducia, e sul set ero consapevole di avere poco spazio di manovra a disposizione.

Ha chiesto loro di guardare dei film in particolare?

Proprio poco prima dell'inizio delle riprese gli ho fatto vedere Boogie Nights, Paranoid Park di Gus Van Sant e Melancholia di Lars von Trier: Volevo che capissero la direzione verso la quale li avrei portati e cercavo di ammorbidire la loro resistenza. Dovevano assolutamente lasciarsi trasportare dal film. Ognuno ha fatto la sua parte. E' stato tutto molto intenso, anche se non sempre facile - specialmente per Marilyn che non aveva alcuna esperienza precedente. In una o due scene ho avvertito che era molto a disagio, ma poi ha avuto fiducia in me.

Ha corso ancora più rischi scegliendo degli attori alla prima esperienza.

No, perché ho lavorato spesso con degli attori non professionisti nei miei cortometraggi. Sarebbe stato un rischio ancora più grosso se avessi lavorato a un film con degli attori molto conosciuti. Sarei stata io quella in costante tensione.

Perché ha ambientato questo evento in una Biarritz che è così difficile da identificare?

E' una Biarritz totalmente immaginaria: una periferia dove la vita è facile. Ad Anglet, dove sono state effettuate le riprese, molte delle case, che sono state costruite negli anni '70, sono state acquistate da una borghesia emergente. Molti insegnanti si sono trasferiti lì stabilmente. Era un posto perfetto per il film.

Quanto sono durate le riprese del film?

Due mesi. Il film ha molte inquadrature e tante location differenti, e le scene con gli adolescenti necessitavano di molto tempo. Avevo bisogno di due mesi. Non puoi semplicemente sistemare la macchina da presa e girare... Nonostante avessi il doppio del tempo per il montaggio, ritenevo che questa fase della produzione fosse drammaticamente troppo corta rispetto alla prima.

La luce nel film è assolutamente meravigliosa. Come ha conosciuto il direttore della fotografia danese?

Mattias Troelsstrup ed io abbiamo frequentato la stessa scuola di cinema, l'AFI a Los Angeles. Un amico comune disse che dovevamo conoscerci perché avevamo un modo molto simile di guardare le cose, perciò ci fece incontrare. Abbiamo lavorato molto con la luce naturale. Era importante per me. Quando ti affezioni a dei personaggi così sensibili come quelli di *Bang Gang* (*A Modern Love Story*) è importante avere profondità nelle ombre e un'illuminazione specificatamente dettagliata: spiega molto dei personaggi. Ho ricevuto delle critiche in Francia per aver dedicato troppa attenzione alla luce nei miei cortometraggi, tra cui 'Those for whom it's always complicated', un mediometraggio che è andato in onda sul canale ARTE lo scorso anno. Europa e Francia, in particolare, tendono a preferire la bruttezza in nome del realismo. E' come se la bruttezza fosse l'unica realtà vera. Ma ogni punto di vista è soggettivo. Fortunatamente, in Francia la mia generazione di filmmaker ha superato questo fardello post New-Wave, perché troppo a lungo ci sono stati solo i grandi Leos Carax e Claire Denis a rifiutare questa tendenza. La luce è l'essenza stessa del cinema. Cos'altro è un film se non luce proiettata su uno schermo? Perché dovremmo fingere che ogni decisione riguardante la luce è solo estetica per sua stessa natura? E' principalmente narrativa.

Inizialmente, voleva diventare un'attrice. Nel 1998, l'abbiamo vista nel film di Judith Cahen 'La révolution sexuelle n'a pas eu lieu'. Come mai ha cambiato idea?

Quando avevo 14 anni fui notata in un casting e interpretai un ruolo in un film. Nello stesso periodo, Judith Cahen diventò la fidanzata di mio fratello maggiore e mi offrì diversi ruoli in alcuni cortometraggi e poi in un lungometraggio. Presi lezioni di recitazione presso il Conservatorio nel Decimo arrondissement di Parigi, e iniziai a frequentare i casting. Ma mi sentii presto insoddisfatta del modo in cui venivo diretta come attrice, ed avevo l'impressione di poter fare meglio. Compresi che sarei stata infelice in questa professione, non faceva per me. A 18 anni decisi che volevo diventare una regista.

Perché ha studiato regia negli Stati Uniti?

Semplicemente perché La Femis mi ha rifiutata quando avevo 20 anni. Mi ero classificata prima nella seconda fase degli esami e poi la giuria mi massacrò nel corso dell'esame orale, dove rimasi molto intimidita. I membri della giuria non credettero nel mio desiderio di fare cinema. In retrospettiva, credo sia tremendo dire una cosa del genere ad una ragazzina ventenne. Perciò ho fatto i test d'ingresso per alcune scuole all'estero, tra cui le scuole americane, e sono stata accettata alla Columbia University e all'AFI di Los Angeles. Le istituzioni hanno aperto le loro porte ed io ho ottenuto una borsa di studio. Quindi, sono andata a Los Angeles. Nel frattempo, ho seguito un corso di Letteratura Inglese e Spagnola. Andare a studiare negli Stati Uniti era davvero un'opportunità incredibile per me. Non so quanto avrei beneficiato del fatto di studiare a La Femis, considerando quello che veniva insegnato in questa scuola alla fine degli anni '90. In fin dei conti, probabilmente, mi hanno fatto un favore.

Bang Gang (A Modern Love Story) sembra avere delle influenze che appaiono piuttosto lontane dal cinema francese attuale.

Mia madre è di origini spagnole ed io ho sempre avuto una prospettiva molto intrisa nelle culture straniere, quella Ispanica e Americana, per essere più precisi. Amo molto la cultura francese, ma ho assoluto bisogno di trovare modi diversi di raccontare le storie. Ad esempio, sono stata molto influenzata dal realismo magico nella letteratura, che ha dato forma alla mia immaginazione. Anche il fatto di aver studiato negli Stati Uniti mi ha aperto un mondo di conoscenze: contrariamente all'idea diffusa secondo la quale il cinema lì funziona come un'enorme, inflessibile macchina, ciò che viene sviluppato negli Stati Uniti nell'ambito della cinematografia è una vera e propria arte. Per ciascuna fase della creazione vengono condotte delle ricerche estremamente approfondite e complete: suono, luci, e qualsiasi altra cosa; nuove

strade vengono sistematicamente esplorate per arricchire la storia. Questo approccio corrisponde molto bene alla mia personalità.

In *Bang Gang (A Modern Love Story)*, ad esempio, il lavoro che abbiamo fatto nel campo del suono non è molto 'francese'.

Che intende?

C'è una lunga e radicata tradizione di spazializzazione sonora in Francia. Non volevo dei corpi persi nello spazio; al contrario, volevo lavorare sulle voci da una prospettiva più soft, con microfoni lavalier, per ottenere una prossimità maggiore. Volevo un'intimità costante con gli attori. Questi aspetti non sono immediatamente evidenti, ma partecipano alla sensazione generale che un pubblico riceve da un film.

Ci racconti della colonna Sonora di *White Sea*.

Abbiamo una lunga amicizia alle spalle e abbiamo collaborato assieme in alcuni progetti. Ho conosciuto Morgan quando le ho fatto un casting per uno dei miei primi cortometraggi nel 2001, a Los Angeles. Da allora abbiamo lavorato assieme, e lei è diventata una musicista. Ha scritto molto per gli M83, una band che non è molto conosciuta in Francia, ma che sta ottenendo un grande successo negli Stati Uniti, dove io l'ho fatta conoscere. La sfida per entrambe era riuscire a creare una coerenza tra una musica molto ritmata, che era parte della diegesi del film, e una colonna sonora originale che sarebbe stata lirica. Il film cammina costantemente su un confine molto sottile, e anche la musica da festa qualche volta doveva andare fuori pista per non diventare dominante. È la ragione per la quale ho introdotto un lied di Schubert nel corso della terza festa. Pensavo che il mix di musica elettronica e classica creasse un terreno fertile: entrambe invitano a un'ipnosi di natura molto diversa, ma riescono a provare di essere piuttosto complementari.

Perché voleva una versione elettronica della canzone di Véronique Sanson, "Amoureuse" [Innamorata]?

È un'idea folle che mi è venuta in mente una mattina ... ed era piuttosto complicato riuscire a metterla in atto. Credo che questa canzone sia sublime.

***Bang Gang (A Modern Love Story)* solleverà serie controversie. Come reagirà?**

Le controversie sono insite in un progetto del genere. Se il film non riceverà delle reazioni violente, significherà che avrò fallito la mia ambizione iniziale. *Bang Gang (A Modern Love Story)* affronta temi che sono per natura controversi. Sono pronta.

Eva Husson

Eva Husson ha vissuto una vita nomade per gran parte della sua esistenza, spostandosi tra gli Stati Uniti, la Francia, la Spagna l'Inghilterra e Porto Rico, ma è nata e cresciuta in Francia, dove ha conseguito un Master in Letteratura Inglese ed una laurea in Letteratura Spagnola presso l'Università della Sorbona. In seguito, ha conseguito un diploma post-universitario in regia presso l'American Film Institute di Los Angeles. Durante il periodo che ha trascorso presso l'AFI, ha ottenuto borse di studio e riconoscimenti: Il Franco-American Cultural Fund, Il premio Mary Pickford in regia, il Multicultural Motion Picture Association award, ed una borsa di studio Rotary di tre anni.

Il suo primo cortometraggio, *Hope to Die*, ha ricevuto riconoscimenti internazionali: nomination agli Student Academy Awards, all'American Society of Cinematographers, e numerosi premi, ed è stato proiettato in occasione di una ventina di festival in tutto il mondo (Cannes, Tribeca, Deauville, Los Angeles...). Nel 2013, Eva ha diretto e prodotto un mediometraggio dal titolo "Those For Whom It's Always Complicated", scritto in collaborazione con il cast. Questo film di 50 minuti è stato proiettato in occasione di alcuni festival ed è andato in onda sul canale televisivo Europeo 'Arte' nel 2014.

Bang Gang (A Modern Love Story) è il suo primo lungometraggio.

